

'62

tutus
esto
ubique

VERDENERO

Rivista mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

VERDE NERO

Rivista mensile

di formazione e di informazione del
Centro Giovanile Cardinal Schuster

DIREZIONE - REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

Piazza S. Fedele n. 4 - Milano

Telefono 80.44.41

CAMPI DA GIOCO

Parco Lambro - Via Feltre, 90

Telefono 23.57.24

C. Corr. postale n. 3-26037

ABBONAMENTO

Italia annuale L. 500

sostenitore L. 1.000

Estero annuale L. 2.000

Direttore Responsabile

P. Lodovico Morell S.J.

Autorizz. tribunale di Milano

N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa:

P. Francesco Brambilla S.J.

Delegato

Scuola Arti Grafiche

Via Pusiano n. 42 - Milano

1962: **1 - 2**

numero speciale

Quando il Cardinale — come ce lo ha promesso e sarà presto — verrà a visitare il Centro Schuster, sarà come la cerimonia del « varo di una nave ».

Il nostro cantiere che, simile proprio a quello di un transatlantico, si è impiantato pezzo per pezzo dalle murate esterne di difesa, alle piattaforme, negli ambienti funzionali, di comando, di ristoro, « sta, ormai, in acqua » e se pure rifiniture e complementi devono aggiungersi per decine di milioni di lavoro, può sufficientemente tenere allo scopo di portare il suo carico a salvamento.

Se domanderemo a S. Eminenza di « battezzare il Centro », non è che ci accontenteremo di un gesto di aspersione o di una autorizzazione a stappare bottiglie di spumante. Il Battesimo è la scelta di chi, credendo, rinuncia ad alcune « vanità » per rivestirsi di una realtà nuova, divina e viverla.

Già il nome del Centro — come qualunque nome proprio di cristiano — è indicativo di un orientamento e quasi pronostico a una mèta da raggiungere, ma il « battesimo » è ben altra cosa, è insieme realtà, e l'impegno di essa.

E la bandiera che battiamo — « verde », come una vita che riprende e vince sul « nero » di una uniforme, passiva banalità, ce lo ricorda.

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Fondata nel 1896 Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INT. VERS. L. 3.000.000.000 RISERVA ORDINARIA L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

AGENZIE DI CITTA'

N. 1 - Piazzale Loreto, 6	287.006 - 280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese (Piazza 24 Maggio, 12)	8480.956 - 848.1914
N. 3 - Corso Vercelli, 38	430.610 - 483.358
N. 4 - Via Statuto, 18	667.436 - 665.546
N. 5 - Piazza Oberdan (ang. Via Malpighi)	203.771 - 278.817
N. 6 - Corso Lodi (ang. Via Lazzaro Papi)	576.761 - 542.834
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao)	861.721 - 861.722
N. 8 - Viale Umbria (ang. Via Marco Greppi)	576.650 - 576.649
N. 9 - Via Pacini, 76 (Lambrate)	230.600 - 296.426
N. 10 - Via Valparaiso, 18	482.678 - 496.102
N. 11 - Corso di Porta Vittoria, 7	791.629 - 792.613
N. 12 - Via Cappellari, 3	802.272 - 802.273
N. 13 - Piazza S. Babila (ang. C.so Monforte)	793.790 - 790.094
N. 14 - Via Brera, 21	897.743 - 897.750
N. 15 - Piazza della Repubblica (Grattacielo)	652.043 - 652.044
N. 16 - Via Mulino delle Armi, 13	848.2687 - 848.2688
N. 17 - Via Pola (ang. Via Rossellini, 8)	680.247 - 679.967

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

EFFETTUA OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
RILASCIANDO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO

PRATICHE DI FINANZIAMENTO

QUALE BANCA PARTECIPANTE PRESSO L'ENTE FINANZIARIO INTERBANCARIO (EFIBANCA)
E IL MEDIO CREDITO REGIONALE LOMBARDO

Pubblicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3

Verde Nero

Direzione in Milano - Piazza S. Fedele, 4 - Autorizzazione Tribunale Milano 4037, del 2 - 7 - 1956

- 1) **Il Problema dei giovani e l'idea del Centro Schuster**
- 2) **Realizzazione:** storia - tappe - il Ristor'j
- 3) **Battesimo del Centro Schuster:**
situazione - impegno
- 4) **Sezioni sportive:** descrizione impianti -
sezioni - attività
- 5) **Attività culturale e sociale**
- 6) **Necessità urgenti:** palestra
- 7) **Come si fa a diventare soci**

**“Aspettate...
prima una Coca-Cola!”**



Viene il momento in cui si sente il bisogno d'un poco di respiro e di riposo. E questo è il momento per la frizzante Coca-Cola. Vi rimette a posto in pochi istanti, lasciandovi rinfrescati e rinfrancati. Gustate oggi stesso il suo incomparabile sapore.

**Ineguagliabile nel sapore
ineguagliabile nella qualità**

IMBOTTIGLIATA IN ITALIA SU AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIETARIO,
DEL MARCHIO REGISTRATO "COCA-COLA"

FÀBBRICA MILANESE IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE GASSATE - VIA POMPEO MARIANI, 4 - MILANO



**Il problema dei giovani
e L'IDEA
del Centro Schuster**

Vogliono la verità

DIETRO LA MASCHERA DELLE LORO INSOFFERENZE E ANTICONFORMISMI HANNO L'AMORE PER LA VERITA': VERITA' NELLE COSE, NELLE PAROLE, NELLA CONDOTTA, IN TUTTO.

Dite giovani, che cosa vi ha dato la generazione precedente? Le sue rovine.

Ideali? Maestri? Virtù? Esempi? Speranze? Tutto è precipitato. La bufera ha schiantato le bandiere. La gioventù ha curvato la testa, ed ha ripudiato i suoi padri: quale diritto, ha esclamato, avete voi, uomini di ieri, di farci da guida? Ciechi eravate; non potete ora mettervi alla testa dei nostri passi. Vogliamo camminare soli. E' stata questa la vocazione giovanile del dopoguerra. Meglio soli e sbandati, hanno detto i giovani, che intruppati al seguito di capitani falliti. Vocazione triste, la solitudine; come triste è l'essere orfani, come triste è l'essere delusi ancor prima di amare. E se voce deve avere questo abbandono, sarà di amarezza, sarà di tristezza. Se preghiera deve diventare questa solitudine, sarà grido al Dio lontano. E' la prima strofa della canzone dei giovani di ieri e di oggi.

La seconda è ancora più cupa. Cotesta solitudine infatti, rivendicata per un istinto di sdegnata fierezza, e per timore di nuovi inganni, ha dato alla nuova generazione un senso d'immensa,

sfrenata libertà. *Libertà fine a se stessa, senza nervo di eroismo e d'amore. Nulla è più antipatico per questa compiacenza nell'indeterminazione che lo stimolo a qualche dovere, sia esteriore, che interiore. La morale, ecco la nemica. Quante anime giovanili prendendo qualche coscienza di questo orientamento caratteristico della nostra stagione spirituale, si sono messe su la difesa sagge parole, niente buoni consigli, niente lezioni su le sanzioni possibili, niente magnifiche declamazioni d'occasione, niente tenerezze romantiche, niente sogni edificanti, niente poesia della natura, niente sorriso, e soprattutto niente lacrime. Non vogliamo essere avvicinati, lodati, vezzeggiati, hanno detto gli epigoni della nuova leva; non vogliamo essere bravi, non vogliamo essere buoni. Ci basta essere così, istintivi, capricciosi, annoiati, primigeni.*

Vogliamo dir tutto? Ci piace, hanno soggiunto, questa nostra miseria. Vogliamo essere cattivi. La bontà, come ce l'hanno dipinta, è una ipocrisia, è un formalismo, è un'etichetta convenzionale; una trappola degli adulti per giocare i minorenni. Il cinismo ci ha conquisi. Ci ha avviliti, e ci ha esaltati.

Sarebbe così, giovani, anche per voi? Se voi avete respirato l'atmosfera del nostro tempo, avrete provato certamente qualche vertigine di questo tempo. Sempre una generazione ha in se stessa una spinta che la distacca dalla precedente; ma in questa contingenza storica e spirituale questo normale movimento è diventato precipitoso, e si è fatto rottura, ribellione, rivolta. Certa vostra insofferenza, certo vostro anticonformismo, certa vostra apatia lo lasciano intuire.

Però in voi cotesto atteggiamento autonomo, tanto portato alla critica, al capriccio talvolta, e alla stravaganza — le pose esistenzialiste sono diventate di moda — non è cinismo, non è negazione. Bisogna fare molto caso di questo fatto. Voi avete in fondo all'animo una riserva positiva insospettata come una vena preziosa in una miniera tenebrosa. Se si esamina onestamente questo fatto si deve senz'alto concludere che ciò deriva dalla sopravvivenza sincera religiosa, depositata nella cella più intima e più gelosa dell'anima: voi credete nel Dio vivo della fede cattolica; voi avete amicizia col Cristo del Vangelo, del dogma e del suo mistero di presenza nella nostra storia; voi siete insofferenti di tante cose, ma conservate una vostra inviolabile affezione alla santa Chiesa di Dio. Siete, in altri termini, dei cattolici. Lo siete anzi e lo volete essere in una maniera più intima, più genuina, più vostra di quella che il mondo esteriore di solito vi ha presentato. Cotesta pretesa vi fa talvolta puritani, con relativi pericoli; e vi distacca talvolta dagli altri fratelli di fede; ma

la vostra posizione spirituale non è pigrizia spirituale, io lo so, non è viltà; non è negazione; è esigenza, è ricerca. Esigenza non disperata, ricerca non vana.

Ecco: io vorrei, con questa breve meditazione, incoraggiarvi a scoprire voi stessi gli aspetti positivi dell'atteggiamento antagonista dello spirito giovanile moderno, aspetti che solo la religione della verità e della carità sa generare. Strano che nel processo instaurato da tutte le parti a carico della gioventù dissoluta dei nostri giorni pochi si siano soffermati su questo punto estremamente caratteristico e riabilitante della vita giovanile. Essa ha una meravigliosa capacità di ricupero nell'educazione cattolica, quando questa è realmente vissuta dal maestro e dall'alunno. Voi giovani credenti non siete dei nichilisti, siete dei veristi, siete dei realisti. Dopo tante delusioni patite una verità si fa strada: BISOGNA AMARE LA VERITÀ. Verità nelle cose, verità nella condotta, verità in tutto. Chi ristabilisce in sé, come voi fate, il culto della verità è su la strada di un risorgente cristianesimo.

Non più si ama la sincerità di una passiva esperienza, che può essere indulgenza all'animalità e alla passionalità; ma una sincerità alle esigenze della vita completa dapprima, del pensiero, della realtà cosmica poi, del mondo morale alla fine. Una testimonianza cioè. Chi sale questo gradino ha fatto un passo formidabile; chi è montato è già in vetta.

Vorrei, giovani e voi che a loro vi associate in quest'ora di fermentante preghiera, aveste a perseverare per questo sentiero. Siate avidi e fieri di verità vissuta. Percorrendo questa via, voi troverete una serie di virtù naturali prima, soprannaturali poi, da riguadagnare alla nostra vita sociale e cristiana. Tocca a voi ricostruire il castello delle virtù fondamentali che deve reggere l'edificio del nuovo mondo: la saggezza, la giustizia, l'ordine.

Se avete per principio l'ansia della verità vissuta, potete guardare avanti, franchi dal conformismo con le generazioni tramontate; potete dare al mondo ciò che aspetta da voi: il rilancio di valori morali e spirituali d'un cristianesimo vivo, d'un cattolicesimo autentico. Voi siete capaci d'uno sforzo nuovo, se sapete puntualizzare nella fedeltà e nell'amore al genuino mistero cristiano, che è nella Chiesa di Dio l'espressione originale della vostra bontà: la attende, la comprende, la incoraggia, la benedice, il vostro Arcivescovo.

S. E. IL CARD. MONTINI

I giovani bisogna amarli

IL MONDO DEI GIOVANI: Situazione

Gli anziani, qui, non interessano. Cerchiamo di vedere i nostri giovani nel loro mondo. Per favore, non diciamo nulla, guardiamoli solo.

Quasi tutti sono stati battezzati, quasi tutti hanno sentito parlare di Dio, della Chiesa, hanno ricevuto i Sacramenti della Cresima, della Penitenza, dell'Eucaristia...

Per favore, non giudichiamoli, guardiamoli solo.

Sono una prova potente della debolezza umana, che, impregnata di inclinazioni disordinate, non riesce a contenersi in un uso retto delle cose.

Guardiamoli questi nostri giovani. Sono uno diverso dall'altro: l'uno è tutto assorbito dallo sport, l'altro invece lo disdegna; l'uno si organizza abilmente per avere sempre il tempo occupato in com-

pagnia di altri, l'altro schiva tutti e preferisce stare solo: chi ama una cosa, chi un'altra; ma « molti » sono senza una meta chiara, si sentono fuori casa a ogni pensiero di Dio, a ogni riflessione sui rapporti invisibili e insottraibili che li riguardano.

Cercano quello che istintivamente piace, quasi mai sono padroni di loro stessi, quasi mai hanno l'iniziativa di una preghiera personale, di una attenzione per gli altri; badano strettamente al proprio tornaconto, gentili, fino ad essere soffocanti, con chi fa comodo; sgarbati con quelli che chiedono...

Guardiamoli.

Abusano degli altri, delle cose, del proprio corpo, di se stessi. Lavorano, sono stanchi, sono sfiduciati, ma cercano di dimenticarlo criticando, maledicendo, ribellandosi, sognando. Certamente non pensano al « Paradiso »,

non ne sentono il bisogno, non sollecitati da conseguenze immediatamente tangibili.

Non entriamo nella loro vita, ma guardiamoli solo esternamente. Quante mancanze, quanti sono fuori posto. Se la morte li colpisse così? A che serve la cultura che hanno? I soldi che finalmente si sono procurati? Quello che hanno fatto?

A che serve che abbiano tutta la libertà di fare quello che vogliono?

Guardiamoli, sono senza Dio, non sanno nulla di Lui e non si comportano da « uomini »; sono pigri, non reagiscono alla comodità, al piacere, alla soddisfazione, sono in procinto di non essere più uomini.

Veramente, lontani anche da se stessi, i giovani si rovinano senza rimedio.

Questa, la situazione vera, senza dati statistici, ma vista da chi vive in mezzo a loro per far loro del bene, perché « siano se stessi ovunque » « tuus esto ubique ».

Dio è « vicino » a loro.

Solo nell'ultimo giorno Dio allontanerà quelli che non avranno fiducia in Lui.

Non condanniamoli: bisogna amarli perché Dio li ama così tanto, da dare loro il suo Unico Figlio.

Amiamoli, perché Dio li ama fino a questo punto.

Fin dall'eternità Dio pensa a loro, a ciascuno di loro; pensa a trarli dal nulla, inizia ad amarli senza misura fino a chiamarli ad una intimità tanto grande, tanto assoluta, che ci sentiamo presi dalle vertigini quando tentiamo di scrutarla.

Questo amore senza fondo, infinito, è così ancorato nell'intimo di Dio, è talmente penetrato in Lui, che anche quando questi giovani, così amati, non vogliono saperne di Lui la Sua volontà d'amore non muta né diminuisce davanti all'affronto,

rimane a dispetto di qualsiasi loro noncuranza.

Amiamoli, questi giovani, perché Dio li sopporta come sono, pur invitandoli a diventare come Egli vuole.

Li ama così tanto non per i loro meriti, ma per pura volontà della Sua misericordia (Eph. I).

Poiché bisogna pur concedere qualcosa agli imprescindibili diritti della giustizia, la volontà di Dio si trasforma in una volontà di Misericordia. Il Padre non potendo acconsentire a lasciare dannare questi giovani, che Egli ha scelto come Suoi figli, fa incarnare il proprio Figlio nella carne di costoro che hanno peccato contro di Lui, come se Gli fosse intollerabile di non ricolmare l'abisso che lo separa da loro.

Così Dio ha il diritto di continuare ad amare questi giovani, ad amarli al di là di ogni limite.

Ha il diritto di ricominciare a darsi, ad imporsi in modo irresistibile alle loro menti, lente nel credere e chiuse all'intuizione dell'amore.

Così Dio ha il diritto di invitare questi giovani nuovamente e i Suoi inviti non sono affatto assassini. Egli guida le Anime con pazienza e dolcezza parlando solo quel linguaggio che può essere dai giovani compreso. Non domanda a nessuno ciò che non può fare. La Sua regola non è l'assoluto, ma il possibile. Se veramente amiamo i giovani dobbiamo attenerci alla « tattica di Dio ».

COME AMARLI QUESTI GIOVANI.

Si studia molto per capire i giovani.

Dio ha la Sua psicologia: « Verbum caro factum est ».

Dio comincia ad abbassarsi fino a loro. Poiché Dio non fa le cose a metà... non

*si accontenta di essersi fatto un « nulla »,
si fa calpestare fino alla croce.*

Perché li ama in questo modo?

A noi non piace che faccia troppo...

*Dio non è come noi, dona sempre senza
misura, ed ama veramente questi giovani.*

Amarli vuol dire:

*non servirsi dei giovani, ma servire loro;
essere accoglienti con tutti, anche con
quelli che voltano le spalle; servire anche
in una atmosfera in cui nessuno viene in-
contro; non perdere la pazienza, non la-
sciarsi trascinare dai diritti del Centro,
il quale espone il giovane continuamente
a difficili prove.*

*Siamo sinceri: un giovane che viene al
Centro Schuster deve vincere parecchie
seduzioni di altri « ambienti », deve sce-
gliere e lasciare parecchie cose, parecchie
amicizie.*

Bisogna capire il peso di questa lotta.

Bisogna comprendere lo sbaglio.

*Bisogna essere mite anche quando ti irri-
tano.*

*Ma per amare così, bisogna aver dentro
l'amore di Cristo per questi giovani. E
per avere questo « amore di Lui » di Gesù
che « propter nos homines et propter no-
stram salutem descendit », bisogna essere
uniti a Lui.*

*Se si amano così poco la ragione ce lo
dice il Signore « è perché non si è stati
neppure un'ora con Lui ». Vegliate e pre-
gate, perché la natura umana non regge
all'ingratitude, alla freddezza, alla ribel-
lione dei giovani.*

PAGARE DI PERSONA

*Se per noi è un tormento vedere questi
giovani ribelli al Padre, ingrati verso Ge-
sù, dispregiatori dell'Ospite Divino, e se
il nostro desiderio accorato è che ritorni-
no al Padre, non ci rimane altro da fare
per loro che dare una testimonianza di
piena fedeltà al Padre.*

*Maria ha seguito questa sua strada: « Fiat
mihi secundum verbum tuum ». E noi?*

*Dobbiamo avere il coraggio di pagare per
loro: Signore disponi di me, come Tu
vuoi, perché questi giovani si salvino. Co-
sa voglia Dio da noi è troppo chiaro. Vi
è solo il pericolo di non volerlo vedere.
Che i giovani vedano in noi Dio, che non
vedano noi. Bisogna scomparire, diventa-
re trasparenti. Se è così perché ci abbat-
tiamo come sconfitti quando non ci tengono
in nessun conto? Quando si è addirittura
messi da parte allora è la vittoria
nostra. Se il grano di frumento cadendo
sotto terra non muore, è destinato a ri-
manere solo.*

*Gesù venne tra i suoi e i suoi non lo vol-
lero.*

*Non gli concessero neppure una stanza,
un angolo inutile della loro casa; è terri-
bile, ma dovette cercare asilo fra gli ani-
mali. Questo è più che morire, ma è la
sola condizione per salvare i nostri gio-
vani.*

*E bisogna « tacere » perché questo sacri-
ficio sia valido. E' troppo? Se non distac-
cheremo lo sguardo da Cristo, anche quel
« grosso sacrificio », anche quel « grosso
magoné », ci sembrerà ben poca cosa pur
di vedere i giovani scoprire Gesù.*

*Non siamo dei « sacrificati » per i giovani,
ma i più « fortunati », perché è meglio da-
re che ricevere.*

*Gesù ama anche noi, e se ci chiede di a-
mare questi giovani, è perché ci predilige.*

I giovani devono farsi avanti

E' di importanza capitale che le generazioni adulte sappiano accogliere con benevolenza e paziente comprensione, e soprattutto con affetto, le generazioni che avanzano. Queste potranno a loro volta portare alla società il contributo loro proprio di generosità e di entusiasmo, partecipando così allo sviluppo armonico della grande famiglia umana. Questa accoglienza e questo apporto si situano in un mondo in continua e rapida trasformazione. La scienza e la tecnica hanno realizzato dei progressi spettacolari che non possono non avere delle ripercussioni sullo spirito e sui costumi...

...Non si può negare che l'argomento rivesta toni di attualità e di urgenze particolari. L'« ascesa dei giovani » è un fatto acquisito, un fatto felice che rivela la sanità morale della patria anche se pone dei problemi difficili per il presente e per l'avvenire. Le nuove generazioni avanzano: si tratta di accoglierle bene, di offrire loro dagli inizi un focolare capace di riceverle, di dare loro anche un quadro di vita che sia sano fisicamente e moralmente educativo.

Ma la principale difficoltà si rivela soprattutto nello scontro tra le generazioni. A dire il vero vi è sempre stata una tensione inevitabile tra le generazioni: i giovani sono volti verso l'avvenire, mentre gli adulti appaiono spesso troppo attaccati al passato. Non è da meravigliarsi dunque che questo fenomeno si manifesti con più acutezza ai nostri giorni in cui i fanciulli crescono in un mondo ben diverso da quello nel quale si sono formati i loro genitori. Se la gioventù di oggi sembra indipendente, impaziente, inquieta, pronta a criticare tutto e tutti, nutre tuttavia nell'intimo di sé un vivo desiderio di bene agire, un'aspirazione alle giuste innovazioni; essa è animata da un impegno generoso al lavoro e al sacrificio.

D'altra parte, se l'esperienza ha maturato la saggezza e la prudenza degli adulti, ci si potrebbe chiedere se le sconfitte e le delusioni dell'esistenza non abbiano diminuito il loro coraggio e indebolito il loro entusiasmo per l'azione. Questi sono motivi di più per promuovere uno scambio costruttivo fra i diversi strati della popolazione: sono in gioco infatti la salute morale di un popolo e la conservazione del suo patrimonio nazionale.

Il focolare è certo il primo argomento di questo dialogo. In ragione dei legami profondi che li uniscono ai loro figli, i genitori sono più adatti di ogni altra persona a comprenderli, a renderli capaci di formulare dei giudizi sociali e di prendere delle decisioni personali.

Tutta l'arte dell'educatore sta infatti nell'aiutare l'adolescente a raggiungere la maturità di uomo ed a formare la sua personalità in un progressivo controllo di sé.

L'educazione cristiana impartita nel focolare tenderà quindi verso i giovani per permettere loro di vivere in modo adatto alle esigenze spirituali della loro epoca e per invitarli ad interpretare in uno stile di vita rinnovata i saggi principi che avranno ricevuto con devozione.

Se ci sono dei giovani che si mettono ai margini della vita sociale, se ci sono degli adolescenti che saranno dei « disadatti sociali » ciò avviene quasi sempre per essere cresciuti senza focolare o in un focolare privo di un vero amore. « La città, affermava il Papa Pio XI, è come la fanno le famiglie e gli uomini che la compongono, così come il corpo è formato da membra ». (Enciclica « Casti Connubii » A.A.S. E 22 p. 554).

Iniziata nella famiglia l'ascesa dei giovani prosegue fuori dal cerchio familiare; e qui ancora l'iniziativa dipende principalmente dagli adulti.

Superando degli atteggiamenti spontanei di difesa davanti alla vigorosa spinta dei giovani, gli uomini che « sono arrivati » debbono prendere coscienza della loro solidarietà con tutta la comunità umana.

Ben lungi dal voler accentrare gelosamente un patrimonio di ricchezze, di tecniche, di scienze, di civilizzazione e di saggezza, avranno a cuore di comunicarlo largamente. Così la società non si accontenterà di accantonare i giovani nei posti esecutivi, ma saprà avviarli ad assumere delle responsabilità, affidando loro progressivamente una parte attiva nell'elaborazione delle decisioni. Questa anticipazione si ispirerà ad una nozione cristiana del bene comune che comprende tutti i luoghi e si apre sull'avvenire. L'uomo infatti è solidale alle diverse comunità alle quali appartiene: la madre vive per i suoi figli, così una generazione per la seguente. Questo fatto impone delle scelte, esige dei sacrifici, richiede il consenso di tutta una comunità, e specialmente l'accordo entusiasta dei giovani. Per questo è importante associare questi ultimi ai nuovi orientamenti.

Come esiste un tirocinio al mestiere, così esiste una preparazione alle cariche che aspettano il cittadino di domani. Questa preparazione risulta in gran parte dall'osservazione e dalla riflessione personale.

La generazione che avanza non sarebbe attrezzata per la vita se non curasse di acquistare, oltre le attitudini e le conoscenze tecniche indispensabili, un modo di pensare che illumini i suoi passi ed orienti le sue iniziative. Ben presto essa dovrà prendere la sua parte nella condotta degli affari, nell'attività culturale, sociale, economica e politica del Paese: in una parola assumerà le sue responsabilità.

In più, la gioventù avrà a cuore di sviluppare in sé le preziose qualità che faciliteranno il suo felice inserimento nel mondo degli adulti: imparerà la docilità e la pazienza, e nello stesso tempo formerà il suo carattere, in modo da superare le opposizioni istintive e sterili dell'adolescenza; coltivare i doni dello spirito e del cuore, acquistare competenza, ampiezza di vedute, perseveranza e tenacità, rispetto di se stessi e degli uomini sotto lo sguardo di Dio: questo è il programma che si presenta ai giovani d'oggi e che farà di loro gli adulti dei quali il mondo di domani avrà bisogno.

Card. Tardini

Il Centro Schuster esperimento della Società Giovanile

Siamo abituati a dividere gli uomini in giovani e in adulti: di qui tutta la serie degli studi morali o sociali che si riferiscono a due età diverse e definite, ponendo un diaframma fra le generazioni, quelle che hanno tutto da imparare e quelle che, avendo acquistato prove ed esperienze, si ritengono mature. Verso le prime si rivolge la pedagogia con l'intento di educare e formare: fanciullezza ed adolescenza si trovano nel banco degli scolari di fronte agli adulti che insegnano, rimproverano ed indirizzano. Ma fra le due età gli studi più aggiornati stanno inserendone una terza, che viene denominata « società giovanile » alla quale si fanno appartenere i « giovani adulti », termine d'identificazione di coloro i quali, non più soggetti alle crisi dell'adolescenza ma non ancora temprati dalle prove dell'esperienza, hanno tuttavia dei problemi propri, un proprio mondo e un proprio modo di vedere la vita.

Uno studioso dei problemi giovanili, Matteo Ajassa, iniziando una collana di « studi ed esperienze » dedicata alla società giovanile, afferma che essa è disponibile alla conoscenza del mondo degli adulti, al quale appena si affaccia con ansia non essendovi ancora entrata: « E' proprio su questa disponibilità — dice — che si fonda il concetto di autonomia della società giovanile; la quale è perciò una società aperta, non ancora circoscritta dal fatale richiamo dei gruppi e degli ambienti, con interessi comuni a tutti i suoi membri, desiderosa di realizzarsi in termini di libertà nelle scelte che le si impongono. Una società molto più omogenea della società degli adulti, la quale invece opera per gruppi determinati da differenziazioni di ordine ideologico, sociale, economico, ambientale; una società, quella giovanile, che intende affermarsi attraverso esperienze proprie e non solo costituendo il vivaio, il seminarium, nel quale gli adulti, secondo i vari modelli mentali e i vari interessi precostituiti, creano riserve selezionate da addestrare per il ricambio ».

Ci pare che questo concetto di società giovanile, che attualmente si pone all'osservazione di quanti si occupano del divenire delle generazioni, apra le porte a considerazioni di particolare impegno e interesse, investendo tutta una parte dell'umanità contemporanea che ha superato la disciplina della soggezione agli adulti ma di questi non ha ancora raggiunto la maturazione: e si offre come un terreno fertile ove germinano e crescono culture autonome, nascono idee nuove, sorgono speranze, si sviluppano meditazioni, e ove, attraverso contrasti e crisi, si configura il volto della società di domani. Un terreno da osservare con amore e con interesse, con partecipazione viva e grave. Da non trascurare se si hanno a cuore le sorti del futuro dell'uomo.

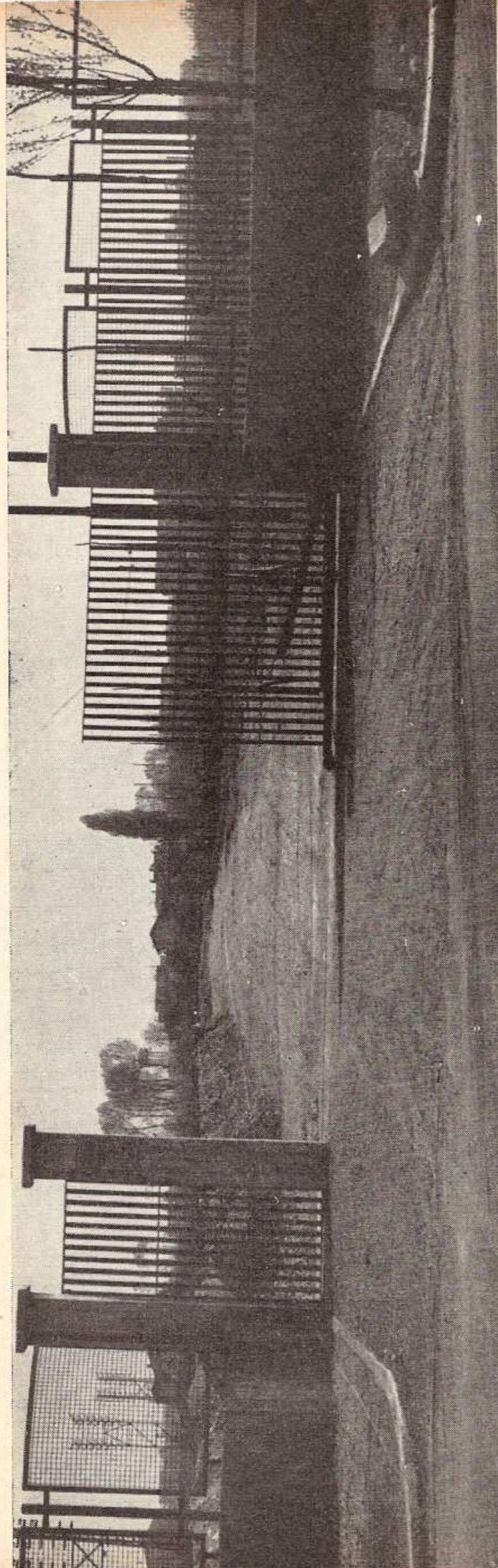


IL CENTRO GIOVANILE

La sua storia

Le ultime tappe

Il Ristor'j



Per l'uomo davanti al cancello della strada di via Feltre, 90

Nel 1954 era una desolata sterpaglia che sorgeva accanto al Parco Lambro, oggi un Centro ridente. Ordinato e pieno di colori. Il verde dei campi di calcio, il rosso dei campi di tennis, il grigio dei campi di basket, il nero della pista per l'atletica.

E' un'immagine comune a tutte le conquiste: ieri caos, oggi l'ordine. Senza questa metamorfosi non ci sarebbe progresso. Ma il Centro va oltre questa metamorfosi, la sua attuazione ha del miracoloso, anche se sono passati solo sei anni e ancora molto c'è da fare. I mezzi erano pochini (per non dire nulli), ma le idee fiorivano rigogliose, i progetti si moltiplicavano sulla carta. E molti sembravano, anche, i volonterosi. Alla fine del 1954 eravamo in una decina, animati dalla migliore intenzione, ansiosi di trasformare il vasto terreno incolto in un magnifico centro sportivo dove i giovani potessero imparare gli ideali dello sport e dimenticare gli insegnamenti della strada.

Ora, forse non lo vede, ma c'è ancora molto da fare... vuoi entrare e stare con noi?

STORIA DEL CENTRO GIOVANILE

2 luglio 1954

Presentazione del progetto a S. E. il Card. Schuster per l'approvazione

9 ottobre 1955

Sua Santità Pio XII benedice la Prima Pietra della Chiesetta del Centro Giovanile. La pietra, offerta dal nostro Arcivescovo S. E. Card. Montini, è stata ricavata da una guglia del Duomo di Milano rovinata dall'ultima guerra.



L'opera ha subito suscitato l'interesse delle Autorità e degli sportivi.

S.E. il Cardinale Giovanni Battista Montini

*Di cuore benedico
la fondazione del centro giovanile,
che al nome e alla memoria del
compianto veneratissimo Cardinale
Ildefonso Schuster vuole offrire
perenne corona di fiorente giovinezza
negli agoni sportivi, per chi fruttifichi
in quelli della vita cristiana.
1955. + Giov. Battista Montini, Arcis.
di Milano*

CORRIERE

Un grande centro polisportivo in costruzione al Parco Lambro

Si estende su un'area di settantamila metri quadrati e dispone, tra l'altro, di campi da tennis, di un campo per il calcio, di impianti per la pallacanestro, oltre a un arenile per le cure di sole, cinema e ristorante

Da qualche settimana si sono iniziati i lavori per la costruzione di un nuovo grande complesso sportivo al Parco Lambro. Quattro campi di tennis sono già a buon punto, poi verrà il resto: un campo di calcio con la tribuna e sette piste per l'atletica, due campi sussidiari, cinque campi per la pallacanestro, la piscina, la palestra coperta e il campo di pallacanestro coperto, con una tribuna di 400 posti. Vi saranno, inoltre, secondo il progetto completo, che abbraccia un'area di 70 mila metri quadrati, un arenile, un ristorante, un parcheggio, una chiesetta, un servizio di assistenza medica, una sala per cinema e riunioni, aule, veranda coperta.

Complesso vasto, impegnativo, che non si può definire tuttavia troppo ambizioso; la ricchezza di impianti e di servizi corrisponde alle pratiche esigenze del mondo moderno. C'era molto bisogno a Milano di un nuovo sfogo come questo, per masse di giovani che popolano la metropoli in ascesa; ma era anche necessario che l'ambiente fosse concepito fin dall'inizio con ampio respiro, con quelle attrattive — oltre che con quei vantaggi — di cui i ragazzi oggi sentono il richiamo: così il ristorante economico, l'arenile per i bagni di sole, il cinema interno, e via dicendo.

D'altronde il nuovo centro non vuol limitare la propria funzione a un piano esclusivamente tecnico, ma vuol essere ragione, o almeno per tanti occasioni di contatti più elevati. Nessuna imposizione, nulla di pedante, secondo le intenzioni dei fondatori — i religiosi del Centro giovanile intitolato allo scomparso cardinale Schuster — ma semplicemente un modo di avvicinare gli ospiti, porre davanti a loro con comprensione certi aspetti della società in cui vivono.

A questo varranno appunto il cinema, riunioni libere, un servizio di doposcuola nelle aule, come aiuto ai più deboli, la presenza stessa della chiesetta, che sarà candida, serena, familiare. Insomma, il nuovo centro vorrà servirsi della pratica sportiva sia come strumento di sanità fisica e spirituale, poiché nulla meglio della dedizione atletica può convogliare a fine benefico le esuberanze e gli slanci dei giovani, educarli a una scuola di lealtà e di fraternità; sia come mezzo per un riavvicinamento alla chiesa.

Senza ipocrisie, il significato religioso, fondamentale della vita, sarà posto davanti ai giovani; ma non si imporranno loro queste o quelle pratiche, non saranno esercitate pressioni: soltanto si cercherà di condurli, attraverso l'ambiente, a qualcosa di spiritualmente elevato. E qui il discorso si allarga, perché investe un po' tutto il problema della periferia operaia di quella numerosa « banlieue » proletaria, che minaccia a poco a poco di diventare terra di nessuno, dal punto di vista religioso, priva di chiese, di assistenza spirituale, di servizi divini.

Il grido d'allarme è stato lanciato nella sede opportuna, e ne abbiamo dato a suo tempo notizia; ferve ora l'opera del Comitato per i nuovi templi cittadini, pattuglie di sacerdoti giovani e moderni si sono lanciate alla riconquista del terreno perduto. Ma questa è penetrazione diretta; v'è poi un'altra via di ritorno, ed è quella delle opere concrete, le scuole, gli istituti di assistenza, i campi sportivi. Eccone un esempio. « Sport e turismo — è stato detto opportunamente — sono le grandi occasioni moderne per realizzare il regno di Dio nel mondo e nelle anime. Ma sono gradini che devono portare ben più in alto, non panche di sosta ».

La data d'inizio delle nuove opere si può far risalire al dicembre scorso, quando il terreno, ceduto con sacrificio da una famiglia benemerita ai padri gesuiti di San Fedele, venne benedetto e aperto nel centro ideale del futuro campo per deporvi una pergamena augurale. Le adesioni furono subito numerose, anche da parte delle autorità laiche, che vedevano nella nuova opera un motivo di progresso comune; e se ne fece interprete il sindaco Ferrari, che scrisse, il 17 marzo scorso: « Plaudo cordialmente alla generosa ed utilissima iniziativa di dotare la nostra città di un altro grande complesso sportivo, che riuscirà di sicuro giovamento igienico e morale alla nostra gioventù ». E poi, iniziati i lavori, una sorpresa che ai padri fu di sicuro auspicio: si ritrovò una lapide del 1670, dalla quale risultava che già allora il terreno era appartenuto alla Compagnia di Gesù, e adibito ad attività ricreative.

Ora il problema è di andare avanti con la maggiore celerità possibile, ma senza sacrificare nulla del progetto completo; e questo richiede un impegno finanziario pesantissimo, a cui sono insufficienti le pur larghe sovvenzioni pervenute da enti e privati, cominciando dall'arcivescovo mons. Montini e dalla Cassa di risparmio, sempre pronta a sostenere ogni provvidenza e ogni sforzo sano, in qualsiasi campo e da qualsiasi parte venga. Così come il futuro centro sportivo vorrà essere aperto a tutti i giovani della zona, e delle zone vicine senza distinzioni di classe o di ambiente familiare, in un solo slancio di affettuosa solidarietà.



REALIZZAZIONE

1962

il **ristor'j**

Un giorno a sud dei tennis, vi era una spianata d'erba verde, livellatissima e, lasciava credere che fosse sotto le cure esperte di un « giardiniere » col compito di farne un « lawn court », un campo di tennis in erba. Era invece uno spiazzo del tutto naturale, e che faceva parte di un calcolo ben diverso. Non c'erano però cartelloni indicatori come ci sono su alcune aree ora: « qui la palestra, qui la chiesetta degli sportivi », ed erano in pochi a conoscere il futuro dell'anonimo prato.

Sarebbe comunque stato un rompicapo trovare una frase breve che esprimesse le numerose caratteristiche: mensa? guardaroba e servizi? Bar e giochi? Cucina self-service? Lo slogan più appropriato uscì fuori a caso in seguito, quando la costruzione giunse al tetto: « finalmente posto dove ripararci! ». La frase si disse in occasione di un fuggi fuggi per un temporale, ma è adatta ancor oggi, dopo gli abbellimenti e le stuccature, perchè esprime bene la totalità e l'essenzialità del complesso.

A suo tempo i tecnici e gli operai fecero la loro prima apparizione con un apparato piuttosto inconsueto per gettare le fondamenta di un qualsivoglia edificio, perchè sembravano una troupe di geologi petrolieri impegnati in sondaggi e trivellazioni sperimentali: qualcuno ricorderà bene quei robusti tubi che vennero conficcati nel suolo; si capì dopo, che venivano così predisposte le cavità per la gettata di cemento che avrebbe costituito le radici della costruzione.

Il tom-tom assordante dei colpi durò forse quattro settimane e non era facile far accettare benevolmente agli sportivi l'handicap sonoro, anche se bandito dalla assicurazione che si stavano preparando spogliatoi con docce calde ecc.

Quando la sagoma ripulita delle impalcature, dei tubolari, delle tramezze, mostrò tutte le sue linee architettoniche, interne ed esterne, si vide subito che era ricca di forme geometriche, che, offrivano infiniti spunti fotografici da soddisfare l'estro e la fantasia di qualsiasi fotografo.

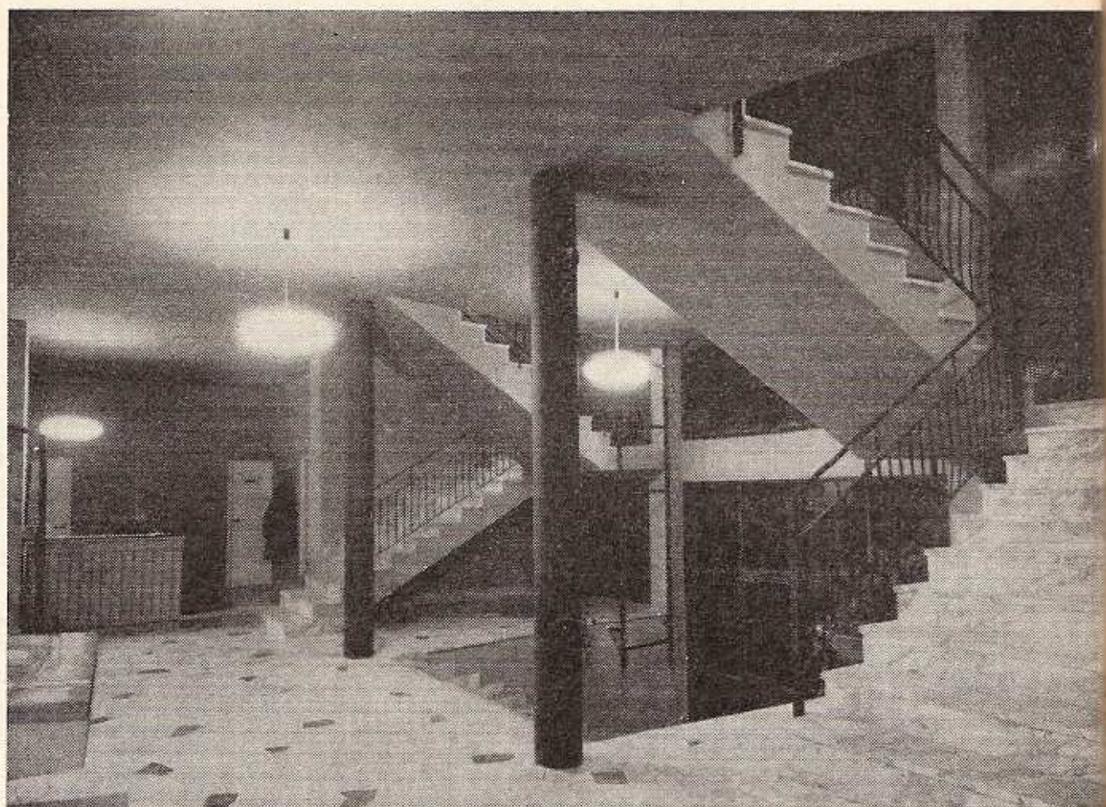




Con le sole foto e senza una parola sarebbe ancora il miglior modo di presentare qui il « Ristor'j » = Ristorante junior, se non ci fosse anche il problema di ridurle a cliché. Per chi ancora non si è cimentato, ecco alcune inquadrature: 1. scorcio del colonnato in prospettiva; 2. visione d'insieme in angolo verso l'alto, per esaltare l'altezza; 3. Panorama del vialone intravisto fra due colonne che reggono l'immagine; 4. interni con composizioni geometriche di scale, tavoli allineati, vetrate; 5. facciata posteriore con scale a spina di pesce che si allontanano e ricongiungono; controluce di tutto l'edificio preso un po' a distanza, al mattino, in modo da avere un alone luminoso drammaticizzante; dettagli come il tetto a mezzi rombi, ecc.

Dietro a questi pregi estetici si rinchiude e si materializza il perno di tutta l'attività del Centro: da lì tutto comincia, lì tutto finisce. E' ancora lontano dall'essere completo e rifinito in tutte le parti, ma si può dire che nell'insieme si presenta già operativo in sufficiente misura.

Eccone l'attuale struttura:



1° piano :

Ha la preminenza perchè ospita, fra l'altro, la Direzione e la Segreteria, che costituiscono logicamente il viadotto di tutto il complesso lavoro del Centro.

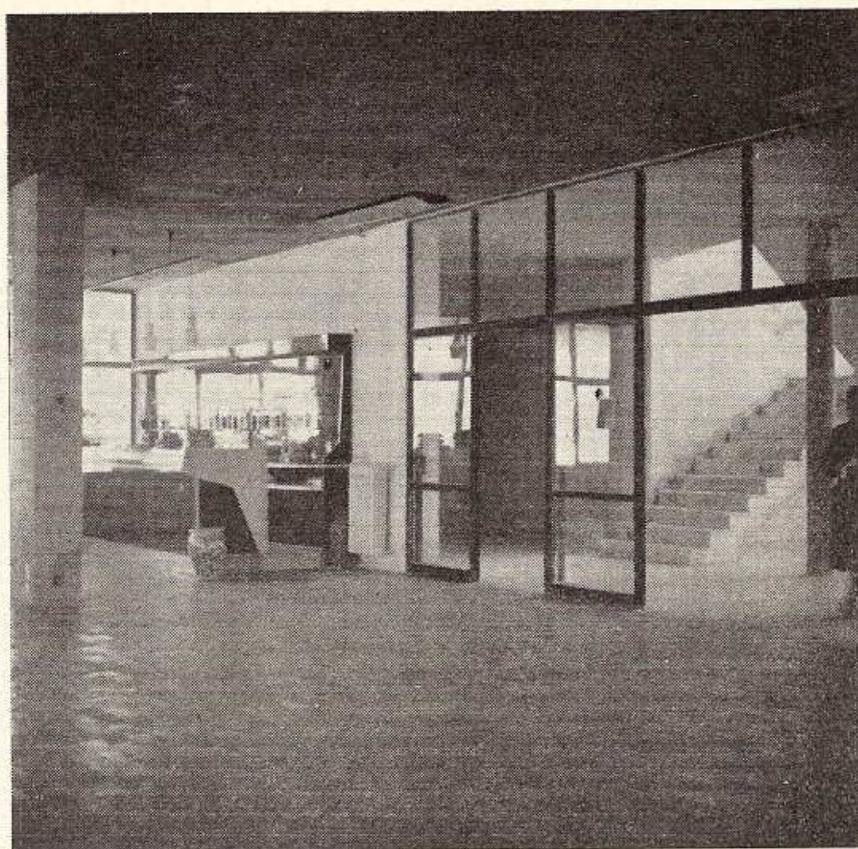
La Direzione è sistemata in maniera da abbracciare a colpo d'occhio una visuale di più di 3/4 di settore perimetrale del Centro. E' fornita anche di un sistema di altoparlanti per trasmissione di ordini e comunicazioni, orientabili secondo direzioni volute.

La Segreteria ha il compito del primo ricevimento delle richieste nuovi soci, rinnovi tessere, custodia degli schedari, accettazione prenotazioni, servizio di cassa per quote campo e altro lavoro amministrativo.

Nella seconda parte del 1° piano, c'è la sala bar fornita di banco, tavolini, alcuni giochi e un tavolo per ping-pong. C'è poi anche il settore della cucina tipo self-service, tutta arredata e predisposta per un servizio mensa di questo tipo. Nell'angolo sud-ovest c'è un piccolo juke-box, un pianoforte, e un arredo mezzo isolante che rende più riparato e tranquillo l'angolo, prevalentemente zona-ristorante nelle ore dei pasti, e di lettura, poi.



Salone bar e mensa



Il Bar è stato arredato
dalle Ditte :

- Cimbali
- Coca Cola
- Mokarabia

2° piano :

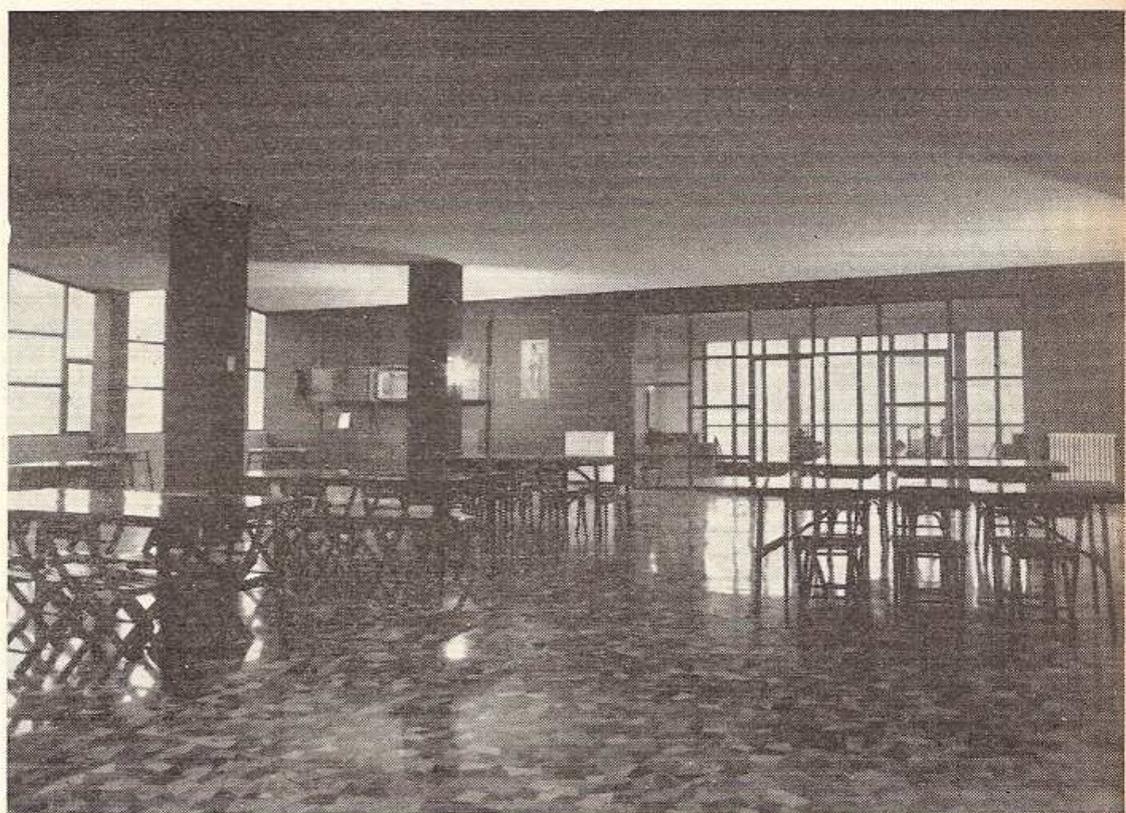
E' il regno della quiete. Lassù si domina una infinita varietà di immagini, quelle della natura più quelle delle squadre impegnate in gare sportive; la lontananza sembra ben maggiore di due piani, perché il frastuono dei giochi giunge con un tono in chiave minore, più sommesso, che predispone alla contemplazione. Il salone è destinato a conferenze, riunioni speciali, pranzi di gruppi numerosi, manifestazioni culturali ecc.

Il salone è dotato di tavolini, tavoli, televisore con giradischi e discoteca di musica classica, raccolte in un mobile di stile svedese. C'è poi la sala preparazione collegata alla cucina a mezzo di montacarico, che servirà quando il salone verrà impiegato per pranzi. Sempre al 2° piano, nella hall, c'è l'entrata a un grande guardaroba e numerosi servizi.



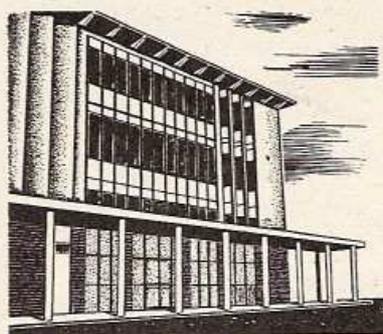


Salone 2° piano : TV - Biblioteca e Discoteca



RISTORANTE SELF - SERVICE

*aperto tutti i giorni
feriali e festivi*



PIATTI SERVITI

1° piatto: pasta al sugo, risotto, minestrone

2° piatto: piatto del giorno (carne o pesce con contorno)

Vino, frutta, formaggio, caffè e speciali piatti richiesti, non sono compresi nel prezzo

**L. 400
per i soci**



**per i giovani a L. 150:
piatto unico (pasta o risotto)**

Nel ristorante è disponibile un servizio speciale economico di piatto unico, (pasta al sugo, al burro, o risotto) da integrare con pietanze fredde da portarsi.

Il servizio, distribuito tipo self-service, è funzionante a mezzogiorno e la sera, ed è riservato ai giovanissimi in regola con la quota d'iscrizione.

E' opportuno segnalare al bar la prenotazione un'ora prima.

Orari di consumazione: 12 - 14 — 19 - 21 (tutti i giorni).

Convegni - Pranzi

I Soci possono ottenere di organizzare nel ristorante, in occasione di festeggiamenti: banchetti per matrimoni - pranzi di ditte o enti - riunioni di associazioni - ricorrenze diverse con la partecipazione di persone anche non socie del Centro. La richiesta deve essere rivolta alla Direzione con almeno 4/6 giorni di anticipo, onde permettere di giudicare se, in base agli impegni ed alle generali esigenze del Centro, la richiesta può venire accolta.

Il Ristorante è attrezzato per servire fino ad un numero di 60/70 persone.

CENE SOCIALI

1

*martedì
del mese*

BASKET

2

*martedì
del mese*

CALCIO

3

*martedì
del mese*

SCI

4

*martedì
del mese*

TENNIS

PRO ●

ore 19 - Raduno

GRAM

ore 20 - momento di Dio e relazioni
organizzative

● MA

ore 20.30 - cena e ritrovo

La partecipazione è libera e possono venire parenti ed amici dei Soci.
E' necessario prenotare la cena, anche per telefono, 23.64.301 almeno
prima del mezzogiorno, quota individuale L. 700.

Le sezioni non sono divise a compartimenti stagni, ogni martedì ver-
ranno però trattati problemi inerenti la sezione di turno.

CAMPING VERDE - NERO AL CENTRO SCHUSTER

Una nuova attività, che certamente potrà avere la sua importanza, è stata abbozzata quest'anno, quando sembrava che tutto il Centro Schuster fosse ormai smobilitato.

Il Centro Schuster può già offrire uno spazio per piantare le tende, un ambiente sicuro, dei servizi di primo ordine, un ristorante, delle attrezzature sportive ambite: come il tennis, una pista atletica, un campo di basket, un baby golf, bocce, ecc.

E' in corso di studio una organizzazione per rendere questo servizio ai molti giovani stranieri e nazionali che cercano a Milano, per i loro viaggi turistici, una base economica, sicura: un camping ideale.

cugini braganti

m i l a n o - via taggia, 15 - telefono 45.24.95

- **MANUFATTI IN CEMENTO ARMATO VIBRATO**
- **fosse biologiche « febo »**
- **canne di caduta delle immondizie**
- **canne di ventilazione**
- **canne fumarie**
- **muri di cinta prefabbricati**
- **chiusini scarico e ispezione**
- **pozzetti decantatori per garages**
- **manufatti per il giardino e per il terrazzo**

Vi piace il Centro Schuster?

Se volete farci un regalo

scriveteci:

Il Signor

del giornale

giocatore della Società

responsabile di

indirizzo: via

HA VISTO IL CENTRO SCHUSTER gli interessa conoscere (già conosce)

la finalità, l'organizzazione dell'opera sportiva

vuol saper in modo particolare

.....

.....

SECONDO IL SUO PUNTO DI VISTA consiglierebbe

.....

.....

SOSTIENE LA NECESSITA' DELLA PALESTRA e consiglia

.....

.....

PER VALORIZZARE IL CENTRO SCHUSTER farebbe (fare) un servizio

sul giornale

e chiede materiale fotografico

articoli

.....

per favore riconsegnare questo Questionario alla Direzione del Centro
Schuster - Via Feltre, 90 - Milano — grazie —

Servizi pubblici di collegamento

Autubus

“ F ”

percorso: **PORTA VENEZIA** (P.za S. Francesca Romana) - Via Morgani - Piazzale Bacone - Viale Abruzzi - **PIAZZALE LORETO** - Via Costa - Piazzale Durante - Casoretto - Via Pordenone - Piazzale Udine - **VIA FELTRE.**

“ D ”

Stazione Centrale - Loreto - Piazzale UDINE.

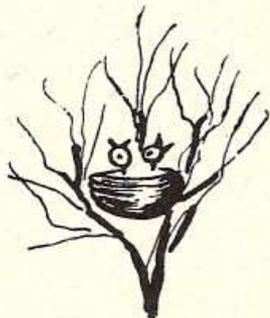
TAXI: Stazione Lambrate n. 23.64.375



*Per chiamare la
Direzione n. 23.57.24*

*Per chiamare la
Segreteria n. 23.64.301*

Collegamento telefonico pubblico



PRONTO SOCCORSO:
all'ingresso via Feltre